

ITALIA

Bonifiche in Iraq, l'ex ministro Clini accusato di peculato

FERRARA

L'ex ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di peculato. Assieme a un imprenditore, avrebbe distratto fondi per 3 milioni di euro destinati a un progetto ambientale in Iraq. Ai domiciliari anche l'imprenditore Augusto Calore Pretner. Clini e Pretner sono indagati per aver distratto una somma pari a 3,4 milioni di euro relativa a un finanziamento di complessivi 54 milioni destinati dal ministero dell'Ambiente al finanziamento di un progetto denominato «New Eden», volto alla protezione e preservazione dell'ambiente e delle risorse idriche, da realizzarsi in Iraq e finanziato con il sostegno internazionale. Le indagini, condotte

dalla Guardia di Finanza di Ferrara, hanno preso le mosse dall'individuazione di un flusso di false fatturazioni provenienti da una società olandese a favore di uno studio d'ingegneria ferrarese, Med Ingegneria Srl, aderente ad un consorzio, «Nature Iraq» cui partecipavano lo Studio Galli Ingegneria Srl di Padova (di cui Pretner è socio) e Iraq Foundation, con sede negli Stati Uniti, attivo nel progetto «New Eden». Una prima fase delle indagini, che ha visto la collaborazione di Eurojust - l'organismo con sede a L'Aja - e della polizia tributaria olandese (Fiod di Harlem), si era conclusa lo scorso luglio con la contestazione, da parte delle Fiamme Gialle ferraresi di rilievi connessi all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per 1,5 milioni di euro, con l'iscrizione di cinque indagati per frode

fiscale e con il sequestro per equivalente di beni per 330.000 euro disposto dal Gip del Tribunale di Ferrara su richiesta di questo ufficio. Il successivo sviluppo dell'attività investigativa, coordinata dalla Procura estense ed eseguita dalla Guardia di Finanza, ha scoperto un sistema illecito, volto a trasferire a favore degli arrestati - fra il settembre 2007 e il gennaio 2011 - parte delle somme messe a disposizione di «Nature Iraq» dal ministero dell'Ambiente italiano per la realiz-

zazione del progetto «New Eden».

L'illecita distrazione è avvenuta attraverso un complesso sistema di filtri societari e bancari ed è stata realizzata attraverso un tourbillon che ha visto le somme risalire da «Nature Iraq», grazie a pagamenti effettuati a fronte di false fatturazioni emesse in primis da società olandesi e in seguito da società caraibiche. A conclusione di tali passaggi le somme confluivano in conti presso istituti di credito elvetici direttamente riferibili ai destinatari delle misure. L'indagine è stata condotta in piena collaborazione e in coordinamento sia con la procura della Repubblica di Roma, unitamente al Nucleo speciale tutela spesa pubblica della Guardia di Finanza di Roma, sia con la procura federale svizzera di Lugano unitamente alla Polizia giudiziaria federale

elvetica. Ieri sono state eseguite perquisizioni e sequestri nel domicilio e nell'ufficio dell'ex ministro dell'Ambiente Corrado Clini - ora direttore della Direzione generale per lo Sviluppo sostenibile, il clima e l'energia del ministero dell'Ambiente - il quale è stato nel contempo sottoposto alla misura degli arresti domiciliari.

Perquisizioni sono state eseguite anche nei confronti di domiciliai di privati coinvolti nell'indagine e sedi di società impegnate nella realizzazione delle opere finanziate. Nell'attività sono stati impegnati anche i Nuclei di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano, Venezia, Genova, Trieste e Cosenza. Analoghe attività sono state condotte presso privati domiciliai ed intermediari finanziari di Lugano e Zurigo.

...
Insieme all'imprenditore Etner avrebbe distratto 3,4 milioni dal progetto sulle risorse idriche

Si era sempre difeso con fare un po' indignato, stroncando ogni volta l'interlocutore. A Corrado Clini non è mai andata giù, l'accusa di aver fatto da padre al documento che ha scoperchiato il vaso di Pandora dell'Ilva. Lui, quell'AutORIZZAZIONE integrata ambientale poi demolita dall'inchiesta, costringendo il Governo a buttarla nel cestino e a rifarla nel giro di pochi mesi, non l'aveva vista nemmeno in fotografia. «Ero al ministero, ma mi occupavo d'altro». Un punto d'onore, per l'ex ministro dell'Ambiente che poi è comunque finito risucchiato nella vicenda dell'acciaieria e, come spiega la cronaca di queste ore, è finito nei guai proprio per l'incarico di vertice che è tornato a ricoprire dopo la parentesi nel dicastero del governo Monti.

L'arresto per peculato di Clini, tecnico fra i tecnici del governo Monti nel giorno in cui i risultati delle urne certificano la scomparsa di Scelta civica, manda in archivio nel peggiore dei modi un recente passato sul quale si diletteranno gli storici, mentre sono all'opera i magistrati e la giustizia per appurare i fatti e perseguire eventuali responsabilità. Nella lunga e calda estate di Taranto, quando il caso ilva è esploso in tutta la sua gravità, facendo perfino intravedere nuvoloni sull'esecutivo di Monti, l'ex ministro Clini è diventato un personaggio chiave della vicenda.

Nonostante le sue dichiarazioni e il suo lungo cursus honorum, il suo nome ha suscitato dubbi e perplessità che l'interessato ha sempre respinto con sdegno. Su tutte, quell'intercettazione telefonica nella quale sarebbe stato definito «un amico» dai vertici dell'Ilva. Clini chiese al procuratore di Taranto, Franco Sebastio, di smentire l'indiscrezione e di cancellare quell'ombra di sospetto sul suo passato, e la magistratura pugliese rispose che in effetti non c'era agli atti nessuna intercettazione che riguardasse l'allora ministro. Ma il punto, come ha fatto notare qualcuno, era proprio l'espressione «agli atti», perché come noto i magistrati filtrano il materiale investigativo raccolto dagli inquirenti e per, il caso Ilva, si parlava infatti di una mole enorme di intercettazioni ambientali. L'obiezione, quindi, rimase sul tavolo e qualcuno si chiese: chi può dirci se nelle altre intercettazioni, escluse dai faldoni con cui è stata costruita l'istruttoria, non fosse presente il nome di Clini, magari in un contesto ritenuto non penalmente rilevante dagli inquirenti?

Durante la crisi Ilva, costretto quasi quotidianamente a barcamenarsi tra l'incudine della magistratura e il martello dell'azienda e delle forze politiche e sindacali, che chiedevano a gran voce la continuità produttiva pur nel rispetto delle normative, diverse volte Clini ha dovuto fare i conti con imbarazzi istituzionali, superati solo grazie alla sua esperienza di lungo corso nel mare della politica.

Così, per esempio, per la vicenda del rapporto epidemiologico, lo studio Sentieri che costò una denuncia per qualcuno che lo aveva diffuso senza l'autorizzazione, o meglio il gradimento, del governo. Fu proprio Clini a querelare Angelo Bonelli, leader dei Verdi, per la diffusione dei dati aggiornati che parlavano in



L'ex ministro Clini

I guai iniziati con l'Ilva «Io non me ne occupavo»

IL RITRATTO

ROMA

Nell'estate del 2012 durante la crisi per l'acciaieria, polemiche e accuse contro di lui che hanno toccato l'apice con i dati sui tumori e la mortalità

modo allarmante di un'impennata dei tumori e dei decessi a Taranto. «Non c'è nulla di segreto, nulla di nascosto - prese posizione l'ex ministro - L'unica cosa evidente è che si stanno manipolando con grande spregiudicatezza dati incompleti e si sta creando una pressione sulla popolazione e sulle autorità. Non c'è nessuno oggi che può dire che c'è una relazione causa-effetto sulle attività industriali attuali dell'Ilva e lo stato di salute della popolazione. Abbiamo bisogno di trasparenza e responsabilità». «Attendo con estrema serenità la querela annunciata dal ministro Clini

perché di falso non c'è nulla - aveva replicato Bonelli - La battaglia per difendere i diritti e la salute dei cittadini di Taranto è sacrosanta e di certo non ci faremo intimidire. Clini intende denunciare anche i magistrati che a Taranto hanno disposto il sequestro? Anche i magistrati che fanno il proprio dovere fanno allarmismo?». A far scattare la polemica fu l'affermazione di Clini sul fatto che «si muore più a Lecce che a Taranto». Una delle tante scivolate di un'estate in cui, nei grossi guai di una città e di un territorio, sono cominciati anche quelli dell'ex ministro.

Unipol-Fonsai, sequestrati pc e documenti anche in Consob

MILANO

Dopo le perquisizioni della scorsa settimana, nell'ambito dell'inchiesta sulla fusione tra Unipol e Fonsai che vede indagato per agiotaggio l'ad di UnipolSai Carlo Cimbri, il lavoro degli investigatori milanesi si concentra adesso sui computer e sui documenti sequestrati ieri nella sede bolognese di UnipolSai e in quella romana della Consob.

Un volume corposo di mail e documenti relativi a convocazioni di Cda e assemblee nel primo caso, mail tra uffici incaricati di analizzare gli strutturali in pancia alla compagnia bolognese nel secondo caso. L'obiettivo è quello di ricostruire quanto accaduto a partire dal dicembre 2012 quando venne stipulato l'accordo di fusione tra il gruppo guidato da Carlo Cimbri e l'ex galassia assicurativa dei Ligresti (Premafin, Fondiaria Sai e Milano Assicurazioni) fino all'ottobre 2013 quando arrivò l'ok al progetto che avrebbe portato lo scorso gennaio alla nascita di UnipolSai. Una fusione in cui i concambi sono stati al centro di più di una polemica, così come gli strutturali in pancia a Unipol. L'ipotesi degli inquirenti è che i concambi si siano basati su valori delle società non del tutto corrispondenti al vero. La procura intende inoltre verificare eventuali contatti tra l'autorità di vigilanza e la compagnia bolognese che avrebbero potuto favorire Unipol.

Nei prossimi giorni, il pm di Milano titolare dell'inchiesta, Luigi Orsi, affiderà a un pool di esperti il compito di analizzare il bilancio di Unipol prima della fusione con Fonsai.

MILANO

Pediatra con precedenti arrestato per molestie

Gli agenti della Squadra Mobile di Milano, in collaborazione con gli agenti del commissariato Lorenteggio, hanno arrestato giovedì scorso M.L., 54 anni, medico pediatra, accusato di violenza sessuale, detenzione di materiale pedopornografico e atti persecutori. L'uomo, residente nell'hinterland milanese, esercitava in uno studio domiciliato presso una clinica privata, risultata estranea all'accaduto. La vittima è un paziente 12enne, che il

pediatra avrebbe molestato e fotografato, per poi sottoporlo ad atti persecutori tramite un bombardamento di sms e telefonate. Le indagini nei confronti del pediatra sono scattate su impulso della famiglia della vittima che aveva notato un comportamento sempre più strano del ragazzino. Il medico aveva precedenti specifici: nel 2006 era stato condannato a 8 mesi per detenzione di materiale pedopornografico.

IL MAGGIO DEI LIBRI
 LEGGERE FA CRESCERE

DAL 23 APRILE AL 31 MAGGIO

Un libro ti accende.

Ministero delle Politiche Regionali e del Turismo
 Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
 Centro per il libro e la lettura

In collaborazione con: AIE
 Con il patrocinio di: Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO
 Partner istituzionali: la Repubblica

Medio partner: italo, EATALY, Librerie.coop, Coop, Postitaliane

www.ilmaggiodeilibri.it